

La ricerca



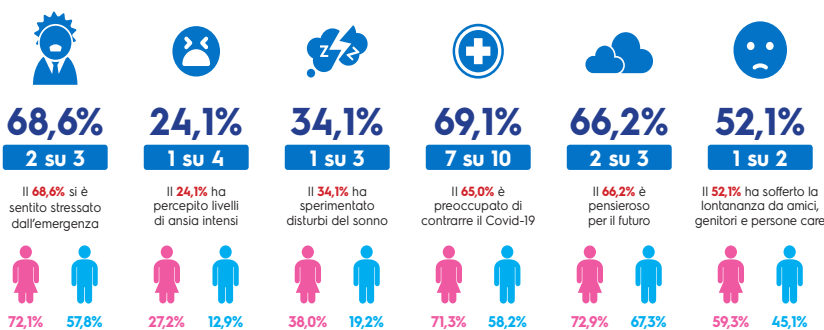
La solitudine percepita

La ricerca rivela come tre persone su quattro pensino che la solitudine sia stato uno dei principali problemi

LO STRESS

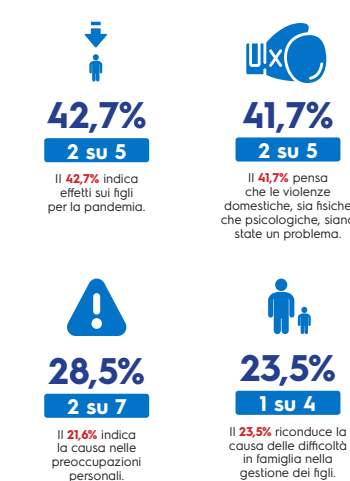
STRESS

In una situazione stressante e straordinaria, come quella attuale, possono essere presenti numerosi sintomi psicofisici. Tra i quali:



Il sociologo Mattia Dall'Asta, responsabile dello studio realizzato dagli Educatori di strada grazie all'Associazione oratori

LA FAMIGLIA



Gli effetti del lockdown stress, ansia e (possibile) esaurimento nervoso

Lo studio sociologico degli Educatori di strada su un campione di 672 piacentini Dall'Asta: «Conseguenze sul lungo periodo»

Federico Frighi

PIACENZA

● Ansia, stress e timore per il futuro. E' l'eredità del coronavirus piacentino che con la quarantena, quella che gli inglesi chiamano "lockdown", ha stravolto la vita quotidiana. Gli Educatori di strada di Piacenza hanno provato a studiarla attraverso un'indagine sociologica, non scientifica ma ugualmente significativa nei risultati che fornisce. Quasi settecento piacentini (672 per l'esattezza) hanno deciso di rispondere al questionario distribuito sui social tra la fine di aprile e l'inizio di maggio. L'indagine è stata finanzia-

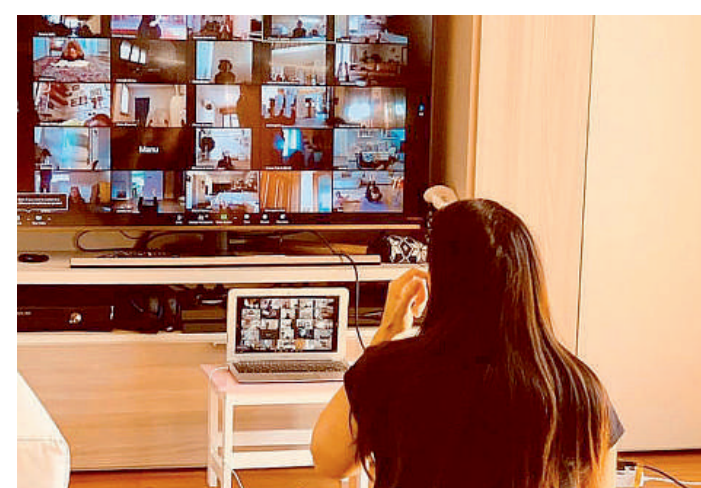
ta dall'Associazione oratori piacentini e dalla ex onlus Laboratorio di strada, nata nella parrocchia di San Lazzaro. «L'impatto di stress e ansia non è tanto sul breve quanto sul lungo periodo» osserva Mattia Dall'Asta, sociologo degli Educatori di strada e responsabile della ricerca. Il coordinatore del progetto è invece Maurizio Iengo, psicologo e psicoterapeuta sempre dello staff degli Educatori di strada. «Sul lungo periodo è possibile che lo stress, avvertito da due persone su tre, vada a sfociare nel classico esaurimento nervoso - prosegue Dall'Asta - in particolare per la popolazione femminile che è quella più colpita dall'emergenza».

Il 72 per cento del campione femminile ha dichiarato di essersi sentito stressato in regime di lockdown, contro il 57,8 per cento della popolazione maschile. «Al momento le persone che hanno chiesto un aiuto professionale - evidenzia - sono poche, tuttavia riteniamo che con il tempo siano destinate ad aumentare». Ma come si è manifestato lo stress? Una persona su tre ha sperimentato disturbi del sonno, sette su dieci erano preoccupate di contrarre il Covid-19, due su tre erano preoccupate per il futuro, una su due ha sofferto la lontananza degli amici e delle persone care. Allo stress si è aggiunta poi la problematica del lavoro. «Per il 54 per cento del campione - osserva Dall'Asta - la perdita del lavoro sarà uno dei problemi della società per il futuro prossimo, mentre per il 48,7 pensa sia già un problema oggi». Dalla ricerca emerge anche un cambiamento della quotidianità

in famiglia con una crescita delle tensioni: «Uno su due dichiara che le tensioni familiari sono aumentate mentre sette su dieci confermano che la quotidianità è cambiata». Interessante il dato sui minori: il 42,7 per

cento vede gli effetti della pandemia sui propri figli. «La ricerca non vuole sfociare in una pubblicazione scientifica - sottolinea Dall'Asta - semplicemente rappresentare uno strumento utile per comprendere lo

stravolgimento portato dal virus. Gli effetti a medio-lungo termine cercheremo di comprenderli attraverso un secondo questionario che sottoporremo ai piacentini nei prossimi mesi».



IL METODO UTILIZZATO

Domande a risposta chiusa o aperta inviate sui gruppi Facebook o via mail

● La base della ricerca è un questionario di trentuno domande a risposte chiuse o aperte arrivato direttamente nelle case dei piacentini attraverso una serie di canali: via Facebook sulla pagina degli Educatori di strada, su tutti i gruppi Facebook che parlano di Piacenza e attraverso il passaparola. La popolazione di genere femminile si è dimostrata più sensibile alla compilazione del questionario e ai temi proposti, allo stesso modo la popolazione di età

compresa tra i 41 e i 60 anni costituisce la percentuale maggiore dei compilanti. Ventiquattro domande erano a risposta chiusa mentre sette a risposta multipla. Quattro riguardavano la situazione in famiglia, due la situazione economica e lavorativa, 6 l'uso della tecnologia, i digital device e l'informazione, una l'adeguatezza e l'utilità delle iniziative messe in campo per l'emergenza, sette i dati del campione, quattro la consapevolezza e la percezione dello stress,

tre la resilienza e i relativi problemi, quattro la percezione del futuro. Il 61,9 per cento di chi ha risposto all'indagine risiede nella città di Piacenza, il 33,3 per cento nella provincia, il 4,8 per cento in altre province vicine. Variegata l'età del campione. Il 31,1 per cento ha tra i 41 e i 50 anni, il 22,5 tra i 21 e i 30, il 21 tra i 51 e i 60, il 14 tra i 31 e i 40, il 6 tra i 61 e i 70, il 4,3 meno di 20 anni, l'1,2 più di 70. Ancora sul campione. Uno su due è coniugato, 9 su 10 possiedono il diploma di scuola media superiore, 1 su 2 una laurea triennale specialistica o dottorato di ricerca, 6 su 9 sono lavoratori dipendenti, 1 su 10 è un lavoratore autonomo. [_fri](#)

NELLA FASE DI EMERGENZA

Le norme messe in campo dall'autorità adeguate per l'85% degli intervistati

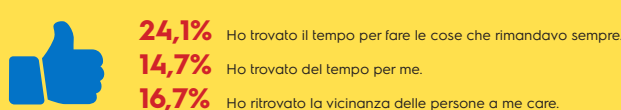
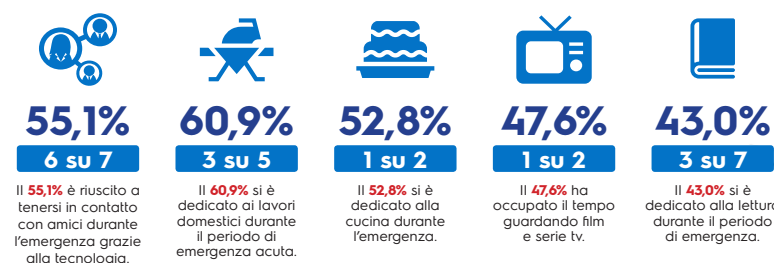
● Ci sono stati anche aspetti positivi nella reazione dei piacentini al regime di quarantena (la cosiddetta resilienza) così come nelle risposte aperte permesse dal questionario. Le norme introdotte per contrastare la situazione di emergenza da Covid-19 sono state ritenute adeguate dalla gran parte dei partecipanti alla ricerca per i quali dunque le autorità territoriali si sono mosse bene. L'85,3 per cento del campione ritiene adeguate le norme messe in campo per contrastare l'emergenza. In particolare per il 18,8 per cento sono molto adeguate e per il 66,5 per cento lo sono abbastanza.

La tecnologia l'ha fatta da padrone ed ha consentito alle persone di rimanere in contatto durante la fase di lockdown (55,1 per cento). Due adulti su 5 hanno lavorato con soluzioni di smart working da casa durante la fase più difficile dell'emergenza. La qualità della rete internet a disposizione viene ritenuta adeguata da quasi tutti gli adulti partecipanti al questionario (oltre il 93 per cento). Tuttavia c'è da dire che il livello di competenze digitali presunte dichiarato dai partecipanti non è molto alto. Smartphone, computer e televisione sono stati gli strumenti più utilizzati. La didattica a distanza, nel-

le soluzioni proposte dalle scuole, è stata valutata in modo efficace per i figli dal 69 per cento del campione. Per quanto riguarda la resilienza, la fase di emergenza pandemica e la conseguente chiusura forzata ha portato le persone ad occupare il tempo in modo positivo, dedicandosi ai lavori domestici (60,9 per cento), alla cucina (52,8 per cento) e alla lettura (43 per cento). I giornali e i telegiornali, sia locali sia nazionali, sono stati la prima fonte di informazione delle persone. La rete è risultata uno strumento utilizzato a scopo informativo grazie all'utilizzo dei social network. [_fri](#)

LA RESILIENZA

La RESILIENZA, in psicologia, è un concetto che indica la capacità di far fronte in maniera positiva a eventi traumatici, di riorganizzare positivamente la propria vita dinanzi alle difficoltà, di ricostruirsi restando sensibili alle opportunità positive che la vita offre, senza alienare la propria identità.



Uno dei 18 grafici che corredano il report della ricerca degli Educatori di strada